

COMUNICATO STAMPA

Osservatorio Agenda Digitale

AGENDA DIGITALE: L'ITALIA MIGLIORA MA RESTA QUINTULTIMA IN EUROPA PROGRESSI SU INFRASTRUTTURE E PA DIGITALE, MALE COMPETENZE E USO DEL WEB

L'Italia è 20esima in Europa per sforzi in digitalizzazione e 24esima per risultati raggiunti nei Digital Maturity Indexes. La Lombardia è la regione più digitale d'Italia, Calabria maglia nera.

L'Europa mette a disposizione 1,65 miliardi di euro l'anno fino al 2020 per l'Agenda Digitale ma l'Italia ne ha usato solo il 16%.

Appena il 18% dei Comuni ha digitalizzato servizi di back office e front office.

Il mercato delle soluzioni digitali della PA vale 5,8 miliardi di euro, concentrato nelle mani di pochi attori e con tempi medi di aggiudicazione delle gare di 4,5 mesi.

Milano, 12 dicembre 2019 - Nel 2019 l'Italia ha fatto importanti passi avanti nel percorso di digitalizzazione, gettando le fondamenta di un "sistema operativo" per lo sviluppo digitale. Ha accelerato la diffusione dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR), con 4.300 comuni subentrati nella piattaforma e 35 milioni di italiani coinvolti. Si è avvicinata all'obiettivo di 150 milioni di pagamenti su pagoPA entro il 2020, con oltre 63 milioni di transazioni effettuate e 15mila PA attive, anche se solo 4.200 hanno effettivamente ricevuto almeno un pagamento. Ha rilasciato 13 milioni di Carte d'Identità Elettroniche (CIE) al 21% della popolazione italiana. Sono state erogate 5 milioni di identità digitali tramite SPID. Tali identità consentono di accedere a 4.200 servizi online di oltre 4.000 PA, anche se il livello di effettivo utilizzo è ancora limitato. Sono oltre 140 milioni le fatture elettroniche verso la PA e più di 1,5 miliardi quelle fra privati. Il Fascicolo Sanitario Elettronico è attivo in tutte le regioni, completamente operativo in 18 e copre il 22% degli assistiti e oltre il 63% dei referti prodotti. Sono stati pubblicati più di 27mila Open Data.

Questi progressi non trovano ancora conferme nelle classifiche internazionali. Sul Digital Economy and Society Index (DESI), che misura lo stato di attuazione dell'Agenda Digitale nei Paesi europei, l'Italia si colloca al quintultimo posto, con un ritardo in particolare nelle aree delle competenze digitali e dell'uso di Internet. E anche secondo i Digital Maturity Indexes, il sistema di indicatori sviluppato dall'Osservatorio Agenda Digitale per superare i limiti del DESI, l'Italia si colloca nella parte bassa della classifica: al 20° posto per sforzi di realizzazione dell'Agenda Digitale e appena 24° per risultati raggiunti: il divario con la media europea è stato eliminato per infrastrutture e digitalizzazione della PA, ma è urgente aumentare l'uso effettivo delle tecnologie da parte di cittadini e imprese. Inoltre, bisogna accelerare i processi di impegno e spesa delle risorse per l'Agenda Digitale: l'Europa ha messo a disposizione complessivamente 11,5 miliardi di euro (1,65 miliardi di l'anno) dal 2014 al 2020, il 77% (1,27 miliardi l'anno) da fondi strutturali di cui a fine 2018 sono stati spesi meno del 16%.

È quanto emerge dalla ricerca dell'**Osservatorio Agenda Digitale della School of Management del Politecnico di Milano** (www.osservatori.net), presentata questa mattina al convegno "*Italia digitale: la macchina è pronta a correre?*".

"L'Italia non migliora ancora in modo sostanziale la posizione complessiva nelle classifiche internazionali sul livello di digitalizzazione, ma nel 2019 molto è stato fatto per recuperare il divario con gli altri paesi - dice **Alessandro Perego**, Responsabile scientifico degli Osservatori Digital Innovation -. Abbiamo realizzato le fondamenta del processo, avendo finalmente capito che le tecnologie digitali rappresentano le nuove infrastrutture portanti dello sviluppo del nostro Paese. Per incidere veramente ora serve una visione di lungo periodo in cui la trasformazione digitale guidata dalla PA diventi la base per la crescita economica nei prossimi anni. Per far correre l'Italia digitale, la macchina pubblica deve accelerare lo switch-off dei suoi servizi a cittadini e imprese, collaborare meglio con quest'ultime ripensando i processi di procurement, sperimentare tecnologie emergenti con pragmatismo e definire roadmap di trasformazione digitale chiare, in un continuo confronto con gli altri Paesi e tra i nostri territori".

DESI - Nel 2019 l'Italia rimane al quintultimo posto in Europa sul DESI, lontana da paesi a lei simili come Regno Unito, Spagna, Germania e Francia. Le aree di maggior ritardo sono il capitale umano (26° posto), l'uso di Internet (25°) e l'integrazione delle tecnologie digitali (23°), mentre nella connettività (19°) e nei servizi pubblici digitali

(18°) si registrano i maggiori progressi. Stiamo crescendo più velocemente rispetto al resto d'Europa: il nostro punteggio complessivo sul DESI è migliorato di 5 punti (da 38,9 nel 2018 a 43,9 nel 2019), contro i 2,7 punti della media europea. Nessun altro paese ha registrato una crescita più elevata di quella Italiana.

L'Osservatorio ha sviluppato un indice DESI a livello regionale per fornire un quadro più approfondito delle priorità di digitalizzazione per il nostro Paese. Tutte le regioni italiane si posizionano sotto la media europea. La regione più digitale è la Lombardia, seguita da Lazio, Emilia-Romagna, Provincia Autonoma di Trento, Liguria, Toscana e Piemonte. La Calabria è ultima in classifica con 20,4 punti, preceduta da Molise, Abruzzo e Basilicata.

“La digitalizzazione può essere un ottimo strumento di integrazione delle diverse aree del Paese, ma purtroppo il gap tra Nord e Sud, già rilevato negli anni passati, non è ancora stato colmato - afferma **Mariano Corso**, Responsabile scientifico dell'Osservatorio Agenda Digitale -. Delle nove regioni sopra la media italiana, sette sono del Nord e due del Centro, mentre tutte le ultime in classifica (sotto i 30 punti) sono nel Mezzogiorno”.

Digital Maturity Indexes - Per superare i limiti del DESI, l'Osservatorio ha prodotto i Digital Maturity Indexes, una sistema di indicatori più completo e preciso per misurare la trasformazione digitale, essere meno esposti al mancato aggiornamento di alcuni dati e dare indicazioni utili ai policy maker. L'Italia è 20esima su 28 paesi europei per sforzi compiuti nell'attuazione della propria Agenda Digitale e 24esima per risultati raggiunti. In particolare, sul primo aspetto, nel 2018 ci sono stati progressi negli ambiti “infrastrutture” (+3 posizioni) e “digitalizzazione della PA” (+2), azzerando il divario con la media europea. Migliora anche “imprese” (+2), anche se non abbastanza per colmare il gap con l'Europa, che risulta ampio anche relativamente alle azioni per rendere più digitali i cittadini. Per quanto riguarda i risultati della digitalizzazione nei vari pilastri, miglioriamo le posizioni relative a infrastrutture (23°), digitalizzazione della PA (21°) e cittadini (24°), anche se restiamo sensibilmente sotto la media europea. Il nostro Paese sta iniziando a cogliere alcuni frutti degli investimenti fatti in digitalizzazione, ma serve tempo perché si traducano in risultati concreti. Le aree su cui è più urgente intervenire sono quelle relative all'utilizzo delle tecnologie digitali da parte di imprese e cittadini, perché esiste una forte correlazione fra il benessere di un Paese e la sua maturità digitale.

Innovazione digitale nel pubblico - L'innovazione digitale inizia a diffondersi nel pubblico: cresce l'interesse per le iniziative di Smart Working e Blockchain, anche se i progetti non sono maturi, mentre sono ancora poche le startup digitali che lavorano con la PA. Nel dettaglio, nel 2019 è raddoppiato il numero di PA italiane che hanno attivato iniziative strutturate di Smart Working rispetto al 2018, passato dall'8% al 16%. Ma solo il 23% dei progetti in ambito pubblico è a regime, il 32% è in fase di estensione e il 45% è in corso di sperimentazione. È alto l'interesse per progetti di Blockchain, il cui uso in ambito pubblico è in crescita già da qualche anno (+300% dal 2016 a oggi nel mondo). Con 15 progetti avviati, L'Italia è tra i Paesi che stanno conducendo più sperimentazioni, in particolare per migliorare la gestione di documenti scambiati tra PA e cittadini. È agli inizi la collaborazione con le startup: sono 212 in tutto il mondo le startup digitali finanziate che offrono soluzioni alla PA, la maggior parte con sede in USA (110), 58 in Europa, ma una sola è italiana. Considerando anche le non finanziate, in Italia si stima che meno del 10% delle startup lavori con la PA.

“La PA può e deve giocare un ruolo centrale nello sviluppo delle tecnologie digitali, a beneficio dell'intero sistema paese - afferma **Giuliano Noci**, Responsabile scientifico degli Osservatori Digital Innovation -. Pertanto, a differenza di quanto avvenuto in passato, è necessario che venga superata la logica del campanile nella prospettiva di mettere a sistema risorse, esperienze e competenze in materia digitale così da concentrare gli sforzi nello sviluppo di soluzioni tecnologiche e organizzative a supporto di enti che, per dimensione e tipologia, non sono in grado di portare avanti autonomamente un percorso di digital innovation”.

Digitalizzazione dei servizi comunali - Il 18% dei Comuni “Digital Champions”, tipicamente di media o grande dimensione, ha digitalizzato la maggior parte dei servizi oggi offerti ai cittadini. Un terzo (36%), i “Beginners”, prevalentemente di piccole dimensioni, non sono per nulla digitalizzati o stanno muovendo i primi passi, e il 46% “Digital Believers” (generalmente di medie dimensioni) ha avviato il processo ma sono ancora lontani dai migliori. È quanto emerge dal sondaggio condotto su un campione di 806 Comuni italiani. I servizi più digitalizzati sono quelli alle imprese, in particolare la SCIA, gestita in digitale dal 71% dei Comuni, mentre tra i servizi al cittadino i più digitalizzati sono i servizi scolastici. Lo switch-off, la chiusura del canale analogico in favore del digitale, è una possibilità esplorata dai Comuni soprattutto nei servizi alle imprese (dove esiste un obbligo di legge per quanto riguarda il SUAP) e, nel caso dei servizi al cittadino dove è possibile identificare a priori un'utenza ben definita, ad esempio i genitori dei bambini che vanno alle primarie. Mediamente l'87% di queste iniziative sui servizi al cittadino è portata avanti da Comuni “Digital Champions”, mentre si riduce il divario nel caso dei servizi alle imprese, complice l'obbligo normativo, dove anche tra i “Beginners” c'è un 20% degli Enti che ha eliminato il

canale analogico nel caso del SUAP.

“I dati mostrano un Paese a due velocità - afferma **Michele Benedetti**, Direttore dell'Osservatorio Agenda Digitale -. Da una parte i Comuni, soprattutto di medie e grandi dimensioni, in grado di gestire in modo più strutturato il processo di innovazione e quindi di digitalizzare sempre di più i servizi, a volte scegliendo anche di abbandonare completamente il canale analogico. Dall'altra parte i Comuni, in gran parte di piccole dimensioni e con maggior localizzazione al Sud e nelle isole, che faticano a tenere il passo anche con gli obblighi normativi più semplici. In questo quadro, le piattaforme nazionali come l'app *io.italia.it* rappresentano una grande opportunità per accelerare l'innovazione ma, se la loro adozione non sarà adeguatamente supportata, rischiano di aumentare ulteriormente il divario digitale”.

Procurement pubblico - Il mercato di soluzioni digitali della PA vale 5,8 miliardi di euro, appena l'8% del mercato digitale italiano, ed è concentrato nelle mani di pochi attori. “I tempi delle gare sono ancora troppo lunghi: mediamente, una gara pubblica in tecnologie digitali è assegnata 4,5 mesi dopo la scadenza per presentare le offerte. Le gare di oltre 1 milione di euro richiedono più di 6 mesi - afferma **Luca Gastaldi**, Direttore dell'Osservatorio Agenda Digitale -. E in queste tempistiche non sono considerati i tempi per la preparazione delle gare e quelli per gestire i ricorsi, usati spesso in modo strumentale dalle aziende escluse”.

Le gare Consip relative a soluzioni digitali attivate dal 2016 al 2023 hanno un valore complessivo di 5,3 miliardi di euro, il 55% già speso dalle PA, e nuove sono previste entro il 2020. Le gare hanno consentito di portare avanti la trasformazione digitale della PA in un quadro di forte incertezza normativa: a 3 anni dalla pubblicazione del Codice dei contratti pubblici, sono stati adottati solo 24 dei 56 provvedimenti attuativi per renderlo pienamente operativo. D'altro canto, è necessario incentivare gli appalti innovativi e favorire le collaborazioni tra PA e imprese. Solo il 30% dei Comuni gestisce le fasi di gara completamente in digitale e i processi di procurement pubblico sono spesso gestiti male: l'83% dei comuni non analizza le performance dei processi d'acquisto.

*L'edizione 2019 dell'Osservatorio Agenda Digitale è realizzata in collaborazione con AgendaDigitale.eu, AGID, Baker MacKenzie, Cefriel, Contrattipubblici.org, FPA, iProc, P4I, Pandora Consulting, Semplice PA, Studio Legale Leone, .D, Telemat; Almagora, Dedagroup, DXC, Intesa Sanpaolo, Poste Italiane, Progetti e Soluzioni, RAI Pubblicità, Studio Storti; Aruba, DELL, EasyGov, Intel, Irideos, Leonardo, SIA, Sisal; e con il patrocinio di Anorc, Anpal, Aspal, Assinter Italia, Cisis, Club TI, Confindustria Digitale, Dafne, Formez PA, Inapp, Poligrafico e Zecca dello Stato, Istat, Itaca, Provincia Autonoma di Trento, Regione Autonoma della Sardegna, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Regione Basilicata, Regione Veneto, Regione Lazio, Regione Liguria, Regione Lombardia, Regione Piemonte, Regione Puglia, Regione Toscana, Unioncamere.

Ufficio stampa School of Management del Politecnico di Milano

Barbara Balabio
Tel.: 02 2399 9545
email barbara.balabio@osservatori.net
Skype [barbara.balabio](https://www.skype.com/people/barbara.balabio)
www.osservatori.net

d'I Comunicazione:

Piero Orlando
po@dicomunicazione.it
Mob.: 335 1753472

Marco Puelli
mp@dicomunicazione.it
Mob.: 320 1144691

La School of Management del Politecnico di Milano, costituita nel 2003, accoglie le molteplici attività di ricerca, formazione e alta consulenza, nel campo dell'economia, del management e dell'industrial engineering che il Politecnico porta avanti attraverso le sue diverse strutture interne e consortili. La Scuola ha ricevuto, nel 2007, il prestigioso accreditamento EQUIS. Nel 2009 è entrata per la prima volta nel ranking del Financial Times delle migliori Business School europee. Nel 2013 ha ottenuto il prestigioso accreditamento internazionale da AMBA. Dal 2015, la Scuola è membro di AACSB International. La Scuola è presente inoltre nei QS World University Rankings. Nel 2017, la School of Management è la prima business school italiana a vedere riconosciuta la qualità dei propri corsi erogati in digital learning nei master Executive MBA attraverso la certificazione EOCCS. La Scuola è membro PRME, Cladea e QTEM. Fanno parte della Scuola: il Dipartimento di Ingegneria Gestionale e il MIP Graduate School of Business che, in particolare, si focalizza sulla formazione executive e sui programmi Master. Le attività della School of Management legate all'Innovazione Digitale si articolano in Osservatori Digital Innovation, che fanno capo per le attività di ricerca al Dipartimento di Ingegneria Gestionale, e Formazione executive e programmi Master, erogati dal MIP. Gli Osservatori Digital Innovation della School of Management del Politecnico di Milano nascono nel 1999 con l'obiettivo di fare cultura in tutti i principali ambiti di Innovazione Digitale. Oggi sono un punto di riferimento qualificato sull'Innovazione Digitale in Italia che integra attività di Ricerca, Comunicazione e Aggiornamento continuo. La Vision che guida gli Osservatori è che l'Innovazione Digitale sia un fattore essenziale per lo sviluppo del Paese. La mission è produrre e diffondere conoscenza sulle opportunità e gli impatti che le tecnologie digitali hanno su imprese, pubbliche amministrazioni e cittadini, tramite modelli interpretativi basati su solide evidenze empiriche e spazi di confronto indipendenti, pre-competitivi e duraturi nel tempo, che aggregano la domanda e l'offerta di Innovazione Digitale in Italia. Le attività sono svolte da un team di quasi 100 tra professori, ricercatori e analisti impegnati su 40 differenti Osservatori che affrontano i temi chiave dell'Innovazione Digitale nelle Imprese (anche PMI) e nella Pubblica Amministrazione: Agenda Digitale, Artificial Intelligence, Big Data Analytics & Business Intelligence, Blockchain & Distributed Ledger, Business Travel, Cloud Transformation, Cloud nella PA, Contract Logistics, Digital Thinking for Business, Digital Transformation Academy, Droni, eCommerce B2c, eGovernment, Export Digitale, Fatturazione Elettronica & eCommerce B2b, Fintech & Insurtech, Food Sustainability, Gioco Online, HR Innovation Practice, Industria 4.0, Information Security & Privacy, Innovative Payments, Innovazione Digitale in Sanità, Innovazione Digitale nei Beni e Attività Culturali, Innovazione Digitale nel Retail, Innovazione Digitale nel Turismo, Innovazione Digitale nelle PMI, Internet Media, Internet of Things, Kids & Toys, Mobile B2c Strategy, Multicanalità, Omnichannel Customer Experience, Professionisti e Innovazione Digitale, Smart & Connected Car, Smart Agrifood, Smart Working, Startup Hi-tech, Startup Intelligence, Supply Chain Finance, Tech Company - Innovazione del Canale ICT.



POLITECNICO
MILANO 1863
SCHOOL OF MANAGEMENT



osservatori.net
digital innovation